Ferrovieri

Nuove offerte di Jervolino dopo la decisione di lotta

Venerdì i sindacati daranno una risposta — Lo sciopero nelle dogane — Rinviata l'astensione delle guardie di sanità

Si è svolta ieri, al ministero dei Trasporti, una riunione tra il direttore generale del personale delle FS, dott. Cecconi, e i segretari responsabili dei sindacati dei ferrovieri. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi che stanno alla base dell'attuale agitazione del personale di macchina e dei treni. Il rappresentante dell'amministrazione ferroviaria ha presentato, a nome del ministro, nuove proposte, migliorative di quelle di cui al disegno di legge presentato al Senato. I sindacati faranno conoscere venerdì, nel corso di una nuova riunione, la loro risposta. Prima di quella data, pertanto, non verrà reso noto il comunicato sulle decisioni adottate dalle tre organizzazioni di categoria. Lo sciopero, come è stato confermato ufficiosamente, dovrebbe aver luogo dalle ore 21 di sabato 30 alle 21 di domenica 31 gennaio.

Dalle ore zero di ieri è in corso lo sciopero del personale delle dogane. Un comunicato dei due sindacati che hanno confermato la decisione dell'azione parla di «larga partecipazione». I sindacati della CISL e della CGIL non partecipano allo sciopero e motivano tale loro atteggiamento con le assicurazioni fornite dal ministro Tremelloni secondo le quali il contenuto dello schema di decreto legge corrisponde esattamente alle comunicazioni verbali e scritte date ai sindacati in merito alla corresponsione delle «indennità commerciali». Il ministro ha, inoltre, assicurato una sollecita erogazione di un congruo acconto ai titolari del «fondo 10 %».

E' stato, invece, rinviato lo sciopero di 48 ore — che doveva avere inizio oggi — delle guardie di sanità, essendo in corso le trattative per il reperimento dei fondi necessari al finanziamento del decreto legge riguardante la nuova definizione della categoria. Ieri vi è stato, in proposito, un incontro fra sindacati e rappresentanti del ministero del Tesoro.

Dai dirigenti del sindacato nazionale scuola media sono stati illustrati ieri al ministro Gui i problemi relativi al reclutamento dei professori, e in particolare all'approvazione della proposta di legge n. 645, all'approvazione del provvedimento unico per il personale non insegnante, alla nomina dei vincitori al concorso a preside, alla pubblicazione delle graduatorie dei ruoli speciali transitori. Il ministro si è impegnato a favorire l'immediata approvazione di alcuni provvedimenti e a dare una risposta dopo un esame ulteriore delle singole questioni.

La conferenza stampa del compagno Agostino Novella

Il «no» della CGIL alla politica dei redditi

Gli scopi politici dell'aggressione ai diritti sindacali e al potere contrattuale - Gli squilibri economici non si sanano bloccando o contenendo i salari - Ridurre il potere dei monopoli - Il sindacato unitario in maggioranza nelle Commissioni interne

(Dalla prima pagina)

che ha incoraggiato le tendenze favorevoli alla pratica degli accordi separati. Ma non in tutti i settori l'unità è stata indebolita, come dimostrano certe posizioni all'interno della CISL e come accadde in diverse lotte.

Non ha forse precedenti in questo dopoguerra — ha proseguito Novella — l'ampiezza e l'aggressività dell'attacco padronale che, partendo dalle difficoltà economiche e da motivazioni di politica congiunturale, si è rivolto innanzitutto contro i livelli retributivi (anche con l'aumento dei prezzi). L'attacco si è però esteso rapidamente ai livelli d'occupazione coi licenziamenti e le riduzioni d'orario; la minaccia all'impiego e la pesantezza nel mercato del lavoro sono poi serviti al padronato per ricorrere a metodi di pressione e d'intimidazione che ricordano i peggiori momenti sindacali dell'ultimo dopoguerra. E' così risultato evidente il tentativo capitalistico di utilizzare la congiuntura per rigettare il movimento su posizioni più arretrate e per liquidare le più importanti conquiste degli ultimi anni. In ciò, gli imprenditori hanno saputo avvalersi d'una linea anticongiunturale governativa la quale, partendo dal contenimento della spesa pubblica e dei consumi, è giunta a proporre ai sindacati una politica di tregua salariale, di contenimento retributivo e di politica dei redditi.

L'attacco al movimento sindacale e alla CGIL in particolare — ha ricordato il segretario generale — ha così preso vaste dimensioni politiche, giungendo all'assurdo di considerare i sindacati responsabili delle difficoltà economiche; di considerare possibile l'allineamento della CGIL sulle posizioni CISL-UIL; di giudicare la politica dei redditi quale elemento essenziale per rafforzare potere e autonomia dei sindacati. Incredibile addirittura l'accusa secondo cui la CGIL sarebbe contraria alla programmazione, che essa chiede fin dal '49.

Certo la CGIL ha respinto la programmazione voluta dalle destre o da esse influenzata; ha respinto le proposte che, partendo dalle difficoltà congiunturali, condizionavano l'avvio della programmazione alla restaurazione dei meccanismi economici responsabili delle difficoltà stesse; respinge una programmazione la quale, anche attraverso la politica dei redditi, voleva riconoscere al profitto dei gruppi capitalistici più forti una funzione di guida nello sviluppo. Ciò significa soltanto che la CGIL è per una programmazione economica con finalità sociali capaci di vincere il predominio degli interessi precostituiti, responsabili degli squilibri e delle congiunture. Lo dimostrano le sue proposte concrete, il piano anticongiunturale proposto dalla confederazione unitaria, e l'accettazione del piano Giolitti come base di discussione per la programmazione.

L'on. Novella ha poi ricordato che anche nel '65 i problemi più pressanti saranno quelli dei salari, della contrattazione sindacale e dell'occupazione; che portano con sè quelli dei diritti dei lavoratori, del pensionamento, della casa.

Sono ancora aperte vertenze che interessano circa cinque milioni di lavoratori e 234 mila famiglie mezzadrili: se ne apriranno quest'anno altre per quasi tre milioni di lavoratori. Anche se la Confindustria farnetica sul massiccio piano di agitazioni che la CGIL preparerebbe, d'accordo con un determinato partito, per sovvertire il sistema, lo scadenzario rimane e lascia prevedere un grande impegno sindacale e importanti battaglie contrattuali. Il grado di tensione dipenderà dalla Confindustria, naturalmente.

Mentre il padronato si predispone a utilizzare ulteriormente l'attacco all'occupazione, ricominciano — ha proseguito Novella — le campagne di stampa e le pressioni politiche (anche di parte governativa) nei confronti dei sindacati, ai quali si pone l'alternativa fra contenimento dei salari e aggravamento della disoccupazione, per indurli ad accettare la politica dei redditi. Ma la stessa riorganizzazione tecnologica in corso, come la diminuzione del monte salari, dimostra che non sono i livelli salariali bensì le strutture monopolistiche a provocare l'inflazione e la recessione. La situazione economica si sviluppa in modo che dalle varie fasi della crisi congiunturale esce rafforzato il potere dei grandi gruppi capitalistici, cosa che aggrava le contraddizioni strutturali e pregiudica le possibilità della programmazione.

Le nostre proposte di programmazione — ha poi dichiarato l'oratore — partono dall'esplicito riconoscimento del ruolo che svolgono la iniziativa privata e il profitto, ma sottolineano nello stesso tempo la necessità di limitare e neutralizzare progressivamente il potere dei gruppi monopolistici, e di accentuare l'intervento pubblico nell'economia che sfrutti tutte le risorse nell'interesse della collettività. Una programmazione quale quella per cui la CGIL si batte impegnerebbe la confederazione e gli aderenti a valutare gli effetti delle scelte rivendicative e a graduarli, sulla base di un giudizio generale della situazione, in rapporto ai ritmi e ai modi della effettiva realizzazione degli obiettivi del programma democratico. Certo è che l'ipoteca moderata espressa dal ministro Colombo davanti ai banchieri svizzeri, con la politica dei redditi quale asse della programmazione, presuppone tutt'altro indirizzo: la politica di piano sarebbe strumento di stabilizzazione del sistema, e se il piano Pieraccini corrispondesse all'interpretazione restrittiva data da Colombo, incontrerebbe la ferma opposizione della CGIL.

L'on. Novella ha poi ribadito l'importanza di uno sviluppo nazionale che garantisca la piena autonomia delle scelte economiche dalle forze monopolistiche internazionali e dalla politica del MEC (dai cui organismi la CGIL continua ad essere discriminata). In tale quadro, la politica dei redditi viene rifiutata poichè non trova giustificazioni, neppure nella gravità dell'attuale momento economico: essa è una politica di tregue e di contenimenti salariali, di subordinazione sindacale a scelte di vertice, di conservazione delle strutture economiche attuali. La politica dei redditi non può pertanto non trovare nella CGIL una ferma opposizione, tanto più che: il costo del lavoro è in Italia ancora inferiore a quello dei paesi capitalistici più avanzati; il miglioramento nella ripartizione dei redditi è un obiettivo fondamentale ancora da conseguire; il mercato interno ne risulta quindi compresso.

Partendo dagli indirizzi di sviluppo economico equilibrato propri della CGIL, Novella ha criticato il fatto che il piano anticongiunturale di emergenza proposto nel luglio scorso al governo sia rimasto senza risposta. Quel piano si innestava nella programmazione basandosi su un impegno straordinario dello Stato nel campo delle infrastrutture, e dell'industria di Stato nel campo dei beni strumentali. Da allora la situazione si è ulteriormente aggravata, per cui la confederazione unitaria riconferma quelle richieste, arricchite dalla predisposizione di particolari strumenti e disposizioni per risollevare la domanda. Anche i provvedimenti relativi alle pensioni, da attuare subito nell'ambito della riforma, servono in tal senso e verranno proposti insieme a misure relative all'agricoltura e al credito.

L'azione della CGIL procederà di pari passo su questo terreno e su quello contrattuale; obiettivi primari restano l'aumento dei salari e la contrattazione dei premi, cottimi, qualifiche, orari e organici. La CGIL non ha bisogno di introdurre nella propria politica gli elementi di «ragionevolezza» di cui parla non soltanto Colombo. Se «ragionevolezza» significa però subordinare le rivendicazioni salariali a fantomatici indici di produttività nazionale o aziendale, essa non vi può essere, poichè comporterebbe la mortificazione dell'iniziativa e della funzione del sindacato, la cristallizzazione degli squilibri, la perdita di uno stimolo fondamentale qual è quello retributivo sull'andamento economico del sistema.

Novella ha poi respinto per analoghe ragioni le proposte di ingabbiamento della contrattazione a livello interconfederale, ed ha ricordato, quale esempio tuttora aperto e pressante di articolazione rivendicativa, la vertenza aperta col governo per varie categorie statali, per il riassetto funzionale e la riforma strutturale nei rispettivi settori. Novella ha altresì respinto il tentativo della Confindustria di insabbiare l'iniziativa del governo sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, che dev'essere concretato senza dilazioni nei provvedimenti quali la giusta causa nei licenziamenti e il riconoscimento giuridico delle C. I., atti a porre ripari alla recrudescenza di attacchi padronali contro il sindacato e i lavoratori. Novella ha ricordato poi, criticando il ritardo del governo e la violazione degli impegni, il problema dell'aumento e della riforma delle pensioni. Permangono nel governo incertezze, propositi contraddittori e pressioni per deformare l'accordo di giugno. Il '65 si prospetta così come l'anno decisivo per risolvere questo problema e se sarà necessario la CGIL farà ricorso a un'azione sindacale più vasta di quella condotta, generale e anche a breve scadenza.

Concludendo, l'on. Novella ha replicato al segretario della UIL, che qualche giorno fa aveva posto la questione dell'unificazione sindacale a rimorchio dell'unificazione politica fra PSI e PSDI, di cui si discute. Non è un procedimento corretto, subordinare i problemi sindacali alle impostazioni politiche; ed è assai poco realistico pensare alla CGIL — per qualsiasi tema di questa portata — scordando che essa esce da un dibattito unitario che ha portato all'unanime approvazione di documenti congressuali unitari, per la prossima assise della massima confederazione (che ha raccolto nel '64 il 56,5 per cento dei suffragi nelle elezioni di C.I., con una flessione dello 0,8 per cento nelle aziende dove si era votato nel '63, e col 63,4 per cento dei suffragi nelle aziende dove si è votato per la prima volta).

Diverse domande sono poi state rivolte dai giornalisti presenti. Un redattore del quotidiano dc ha chiesto al segretario generale della CGIL se, attuando tutte le riforme da essa rivendicate, l'Italia verrebbe a somigliare più all'Inghilterra, ai paesi scandinavi, all'URSS o alla Jugoslavia. Novella ha risposto che una ipotesi similitudine del genere non si può fare; si può dire che attuando le riforme l'Italia diventerà un paese diverso. E' giusto discutere piuttosto sul merito delle riforme e sulla loro utilità per i lavoratori e per la società. Comunque — ha concluso Novella — si può affermare che la società da noi prefigurata è quella prevista e non ancora realizzata dalla Costituzione: in questo ambito e con questo ruolo si muove il sindacato unitario.

Oggi a Mosca l'ufficio politico della FSM

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

Da domani al 23 gennaio si riunirà a Mosca l'Ufficio politico della Federazione sindacale mondiale per discutere la formulazione dell'ordine del giorno che regolerà i lavori del prossimo congresso, fissato dall'8 al 22 ottobre a Varsavia.

Dell'Ufficio fanno parte il presidente, il segretario generale, i vicepresidenti e la segreteria permanente. A Mosca, in questi giorni, sono infatti giunti il presidente della FSM, Bitossi, il segretario generale Louis Saillant, i vicepresidenti Griscin (URSS), Kang (Cina), Pastorino (Uruguay), Walke (India), Lagovski (Polonia), Zupka (Cecoslovacchia) e i membri della segreteria permanente, tra i quali l'italiano Umberto Scalia. Sono attesi anche in queste ore i vice presidenti Lazaro Peña (Cuba) e Shafi (Sudan).

L'ordine del giorno sarà poi sottoposto al Comitato esecutivo della FSM che, secondo una proposta avanzata qui, potrebbe riunirsi nel prossimo maggio a Roma.

Augusto Pancaldi

Per i riparti

Ascoli: vinta dai mezzadri la «guerra dei suini»

Consorzi e cooperative per le vendite e gli acquisti

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 20.

E' in atto in tutto l'Ascolano ampio movimento mezzadri- per l'esatta applicazione del- nuova legge sui patti agrari. tevoli ed interessanti i suc- si sinora conseguiti. Fra gli ri, da annoverare una deli- razione del Comitato Provin- le di Assistenza e Beneficen- (un organo tutorio prefetti- paragonabile alla GPA per Comuni e le Province) che per quanto concerne le azien- agrarie degli enti pubblici ha riconosciuto al mezzadro diritto al 58% del prodotto in tura e con accredito separato caso di prodotto indivisibile deliberazione comprende gli etrati dall'11 novembre '63 La scintilla di tutto questo è ccata a Carassai, nei 33 po- ri della Azienda Opera Pia efotrofio di Fermo. I mezza- di quest'azienda non hanno tato nell'estate scorsa per la artizione del grano al 58%. lti di essi simpatizzano per D.C., però conoscono bene la ova legge sui patti agrari e ogna dire che in questo sen- le discussioni e le polemiche ttorali sono state loro di aiu- Il primo motivo di applica- ne della legge è stato offer- dall'attuale periodo di ven- a dei maiali grassi Le 33 fa- glie mezzadrili si organizza- costituiscono un consiglio di enda, ed aderiscono alla Fe- mezzadri. La direzione azien- e intende vendere i maiali ha già stipulato un contratto una società commerciale. i mezzadri respingono la chia regola. E dato che il zzo pattuito dall'azienda lo ngono basso chiedono di rcitare — come la nuova leg- loro riconosce — il diritto prelazione. «I maiali ce li ndiamo noi»: dicono e de- ano il segretario provinciale a Federmezzadri, il compa- Emilio Capocasa, a rappre- tarli nella vendita. Il dirigen- sindacale trova il modo di locare i maiali ad un prezzo eriore. A questo punto esi- no due contratti di vendita: dell'azienda e l'altro dei zzadri Intuibili gli scontri le parti. Ma i mezzadri non endono mollare. La vertenza me presa in mano dal Pre- o che, ad un certo momento, voca il Comitato Provinciale Assistenza e Beneficenza la riunione scaturisce la de- razione già citata Saranno, ndi, i mezzadri di Carassai a dere i maiali nei modi e le forme fra essi concordati azienda sarà rimesso asse- bancario per importo rela- o alla sua quota del 42% Quindi, divisione al 58%, di- o di prelazione, disponibilità prodotto: ecco alcuni aspet- mportanti della nuova legge sui patti agrari che i mezzadri di Carassai sono riusciti a far applicare.

E' stato costituito un consorzio bieticolo provinciale che è già all'opera, ad Offida è stata istituita una stalla sociale, è all'esame la creazione di un complesso cooperativistico (che scavalcherà sensali e commercianti) per le vendite dei prodotti, di un altro complesso consortile per gli acquisti ed anche per la lavorazione dei mangimi. Ad Ascoli Piceno, fra breve, nascerà una centrale ortofrutticola. In altri termini, i passi in avanti fatti dal movimento mezzadrile dell'Ascolano sul piano delle aziende stanno trovando i loro strumenti di coordinamento ad un livello più elevato, strumenti che rafforzano decisamente il potere contrattuale di chi lavora la terra. Non a caso i mezzadri di Carassai, dopo i successi conseguiti nell'applicazione della nuova legge, hanno fatto richiesta per il passaggio della terra in loro proprietà attraverso la Cassa

Walter Montanari

Dopo l'annuncio della liquidazione

Presidiate le quattro fabbriche Dell'Acqua

Prosegue decisa la lotta per impedire i trecento licenziamenti alla Beloit

L'annuncio della liquidazione del complesso tessile lombardo Dell'Acqua, deciso nei giorni scorsi dagli azionisti, non ha trovato passivi gli operai e le operaie che si vorrebbero buttare sul lastrico. Le quattro fabbriche del complesso Dell'Acqua sono state immediatamente presidiate dalle maestranze che esigono una discussione con i sindacati di tutti i termini, economici e sociali, del problema allo scopo di ricercare una soluzione che faccia salvo il posto di lavoro dei 1500 operai dell'azienda cotoniera.

L'invito formulato altre volte, quello cioè di ritornare sulle decisioni prese dal consiglio di amministrazione e studiare un rilancio di attività nei quattro stabilimenti di Legnano, Cocquio, Abbiategrasso, è oggi più che mai pertinente. Il rilancio è possibile se si considera che il cotonificio Dell'Acqua fa parte ed è strettamente collegato ad altre importanti aziende quali il cotonificio Valle Susa, l'Unione Manifatture, e più in generale, al gruppo Riva Abegg. Questo i lavoratori hanno chiesto e continueranno a chiedere non solo al consiglio di amministrazione del cotonificio, che d'altra parte ha già fatto chiaramente intendere di respingere ogni soluzione positiva, ma anche alle autorità locali e comunali.

Ai sindaci dei Comuni interessati i lavoratori hanno chiesto e ottenuto solidarietà nella loro azione. Singolarmente le giunte comunali hanno preso posizione per condannare qualsiasi iniziativa che provoca con l'aumento della disoccupazione nuovo, grave disagio ai lavoratori, alle loro famiglie, all'economia stessa della zona.

Il lavoro, intanto, non è ripreso nemmeno ieri alla Beloit di Pinerolo sgombrata dalla polizia sabato scorso. Per ieri, infatti, i sindacati avevano proclamato 24 ore di sciopero per respingere i 300 licenziamenti. I sindacati e le forze politiche della zona sono mobilitate, anche oggi e nei prossimi giorni, a sviluppare un vasto movimento di lotta attraverso scioperi articolati di solidarietà dei metalmeccanici.

Sciopero a La Spezia per le libertà sindacali

LA SPEZIA, 20

I lavoratori dello stabilimento elettrodomestici San Giorgio (gruppo IRI) hanno effettuato oggi uno sciopero di mezza giornata in segno di protesta contro il licenziamento dell'operaio Giovanni Tassara della C.I. e per rivendicare un miglioramento del cottimo e delle qualifiche. Lo sciopero è riuscito al 100 per cento.

Giovanni Tassara è stato licenziato per aver ripetutamente chiesto il controllo del tempo sul cottimo avvalendosi di un diritto contrattuale. La FIOM, in un comunicato, ha denunciato le responsabilità della direzione dell'azienda a partecipazione statale che, col licenziamento di un membro della Commissione interna, ha inteso condurre un attacco alle libertà sindacali.

L'organizzazione sindacale ha invitato i lavoratori delle altre aziende spezzine ad esprimere la loro solidarietà con il lavoratore licenziato, nelle forme più opportune.

Per il contratto

Nuovi forti scioperi nell'abbigliamento

Fermate a Roma, Firenze, Parma e Forlì - Prosegue la lotta articolata per i «protocolli aziendali»

La battaglia contrattuale nei tre settori fondamentali dello abbigliamento (calzature, confezioni in serie, calze e maglie) è proseguita ieri con nuovi incisivi scioperi aziendali. A Roma hanno sospeso il lavoro per 4 ore i dipendenti delle aziende di confezioni in serie «Licter» e «Ricam». Nella prima azienda lo sciopero è riuscito al 100 per cento e nella seconda al 75 per cento. Pure per 4 ore hanno scioperato, nella loro totalità, i lavoratori della confezioni «Cradam» di Bologna. A Parma la lotta delle maglieriste della «Celli» ha assunto particolare forza. Lo stabilimento, infatti è rimasto fermo per due giornate.

Alla «Rangoni» e alla «Masi» di Firenze, due grosse fabbriche di scarpe, il lavoro è stato sospeso per due ore al 100 per cento Così anche nei calzaturifici «Battistini» e «Bondi» di Forlì.

Nella provincia di Varese la lotta ha interessato l'altro giorno quasi tutte le aziende per un complesso di 3000 operai.

La lotta per i protocolli aziendali — forma questa attraverso cui viene portata avanti, com'è noto, la battaglia per i contratti dei 600 mila dell'abbigliamento — proseguirà in forma articolata anche oggi e nei prossimi giorni. Sono previste per domani fermate in un grosso stabilimento di confezioni del Novarese e in alcuni calzaturifici di Varese. A Bologna scioperanno due fabbriche di maglierie.

Secondo un «piano» della CEE

Nuovo dazio del 35% sugli ortofrutticoli

Vorrebbe favorire la produzione italiana ma provocherebbe soprattutto un generale aumento di prezzi

BRUXELLES, 20.

Gli organi tecnici della Comunità economica europea hanno annunciato oggi un piano per rafforzare la protezione doganale verso i «paesi terzi» cioè nei confronti di tutti i paesi esclusi dalla CEE, nel settore ortofrutticolo Frutta e verdura provenienti dai paesi esclusi dalla CEE, e destinate ai consumatori della CEE, subirebbero un ulteriore prelievo daziario del 35 per cento e un conseguente aumento di prezzo.

Il «piano» dovrà essere ratificato dal Consiglio dei ministri dei «Sei» ma la sua origine, e le sue implicazioni, sono del tutto chiare

La creazione di un trattamento di favore per gli ortofrutticoli prodotti nei sei paesi (di cui è parte rilevante, ma non esclusiva, la produzione italiana di ortaggi e frutta) fu la condizione esplicita posta dal rappresentante italiano, il ministro Ferrari Aggradi, per la riduzione del prezzo dei cereali. I «Sei» accettarono, in via di principio, la richiesta italiana che ha avuto il caloroso appoggio della Francia che anche in questo settore è esportatrice (verso la Germania) e protezionista ad oltranza. Recentemente una relazione del professor Vincenzo Visocchi, capo dell'Ufficio per i rapporti con l'estero della Confederazione coltivatori diretti bonomiana, ha anzi rivelato che furono proprio i rappresentanti della Confagricoltura francese a chiedere un colloquio all'on Bonomi per sondare le possibilità di avanzare richieste di più forzato protezionismo. Questo colloquio ebbe luogo nel 1964, quando venne varato il Regolamento sui prodotti ortofrutticoli (unico regolamento non apertamente protezionistico) ma ha dato solo oggi i suoi frutti

L'aumento della protezione sugli ortofrutticoli, infatti, potrà rinviare soltanto temporaneamente l'ammodernamento di questo settore produttivo della agricoltura italiana che versa in condizioni di arretratezza estrema, specialmente nel Mezzogiorno e nel settore delle arance in particolare Questo sollievo temporaneo, peraltro, non gioverà affatto ai contadini colpiti dalle riduzioni del prezzo del grano che raramente hanno la possibilità di un immediato passaggio alla frutticoltura Il dazio avrà, invece, la capacità di scavare un abisso ancor maggiore fra i livelli di produttività dell'agricoltura italiana e quella degli altri paesi se non si affronterà il problema vero, quello delle riforme contrattuali, fondiaria e della stessa organizzazione tecnico-produttiva del settore contadino

I consumatori insomma, rischiano di pagare inutilmente (per la collettività, non per i capitalisti, s'intende) un nuovo aumento di prezzi Il quale, secondo il «piano» presentato ieri, verrebbe inopinatamente esteso a prodotti come il pesce, miele, alberi e piante di vivaio, e addirittura al tabacco.

Rinviata a stasera la trattativa per i coloni

I rappresentanti della Confa- coltura hanno reso impossi- , per la giornata di ieri, trattativa sulle rivendicazio- dei coloni di Reggio Cala- avanzando la pregiudi- e che la trattativa, anzichè ministero del Lavoro, si do- e tenere presso quello del- gricoltura Per impedire agli ari di far valere questo pre- o i sindacati e l'Alleanza tadina hanno allora accet- il trasferimento di sede incontro è quindi fissato per presso il ministero del- gricoltura Quanto è avve- o, però, dimostra ancora volta — se ve ne fosse o bisogno — che i lavora- in lotta debbono rimanere lanti e pronti a dare una ri- ta ancora più forte al pa- ato.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirett ore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero). 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - 16 numeri annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5 000, semestre 2.600 Estero annuo 9 000, sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5.500 semestre 2.800 Estero. annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca Libere 250 Necrologia Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab Tipografico G. A. T. E Roma - Via dei Taurini, 19

SCUSI... ANCHE LEI HA UN DESIDERIO?
BEVA VEITURIN
...PRESTO POTREBBE VEDERLO REALIZZATO

GRATIS
UN VEITURIN
IL VERMUT/COCKTAIL CHE REALIZZA I DESIDERI

1. Chieda al Bar un Veiturin e il «francobollo dei desideri», che incollerà sulla cartolina dove avrà espresso il Suo desiderio - riconsegni la cartolina al Bar o la spedisca a «Veiturin - casella postale n. 117 - Cuneo»
2. Per ogni JOLLY, avrà diritto ad una consumazione di Veiturin GRATIS
3. Raccolga 12 strisce di «francobolli» e 12 etichette delle bottiglie di Veiturin acquistate - inviandole alla Casa riceverà GRATIS una bottiglia di Veiturin